

**PARROCCHIA SAN NICOLAO DELLA FLÜE**  
**CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE 2006/2011**  
**Verbale 9 marzo 2009**

Lunedì 9 marzo 2009, in parrocchia, si è tenuta la seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

**Sono presenti** il Presidente, Don Marco Bove e i consiglieri: don Augusto Bonora, Suor Nunzia Rubagotti, Bissi Rosanna, Bua Raffaele, Cappelletti Marca Enrica, Cerri Giovanni, Elisabella Arnaboldi Cervi, Delbue Gian Luca, Faltracco Enzo, Grioni Luca, Nicoletta Maggiolo Garofalo, Luischi Tiretta Vanda, Maderna Invernizzi Renata, Rodrigo Dona Shirlene Marian, Tomassini Arpino Vera.

**Consiglieri assenti giustificati:** don Bernardo, Balduzzi Raffa A. Maria, Rossi Simone, Ballarin Francesco, Battaglia Elvia, Bolzoni Cristiano.

**Consiglieri assenti:** Carazzina Giuseppe.

**Sono presenti, invitati:** Marina Grimoldi e Luca Marca, i componenti CAEP Alfio Bacchi, Elisabetta Bernardelli e Carlo Salvetti. I componenti della giunta straordinaria Giorgio Sarto e Claudio Simonsini.

**Segretaria:** Maria Piconi Ruggeri

\*\*\*\*\*

Dopo la preghiera, si passa alla prima voce all'o.d.g.

**- Approvazione verbale del 13 gennaio '09** – Verbale approvato all'unanimità.

**- Relazione del Consiglio per gli Affari Economici Parrocchiali**

**Alfio Bacchi** presenta, nel dettaglio, la situazione economica della parrocchia precisando che è rendiconto per cassa, come richiesto dalla Curia. Le entrate 2007/2008 nel totale si equivalgono, ma le uscite del 2008 danno un disavanzo di €13.529,75.

Si passa poi alla situazione contabile dell'oratorio, che appare più complessa perché ogni iniziativa, dal bar, alla festa d'estate, alle vacanze e ritiri,... ha un bilancio a sé, ma nell'insieme non ci sono saldi negativi. L'oratorio non paga il riscaldamento, ma si fa carico della manutenzione della sala stampa e dell'acquisto di tutta la carta che si utilizza in parrocchia.

**Elisabetta Bernardelli** espone la situazione del Cinema/teatro Delfino, la differenza fra le entrate e le uscite dà un avanzo di €6.960,24. **Carlo Salvetti** aggiunge che si è partecipato al bando della Regione Lombardia per mettere a norma di legge questo spazio, se verrà accettato si procederà alla ristrutturazione.

Le tre situazioni sono allegate.

➤ **Il CAEP in accordo con il CPP delibera che**, se dovessero insorgere necessità, il **5%**, delle entrate ordinarie della parrocchia, relative all'anno in esame sarà devoluto per iniziative caritative.

**- Terzo ambito – tema: LA FRAGILITA' UMANA**

**Giunta straordinaria:** don Marco, Rosanna Bissi, Vera Arpino, Nicoletta Maggiolo, Enzo Faltracco. Giorgio Sarto e Claudio Simonsini, esterni al Consiglio.

Terzo tema proposto dal nostro Arcivescovo (1° Vita affettiva, 2° Il lavoro e la festa). Un proiettore manda immagini e in sottofondo si sente Stravinsky, mentre i relatori parlano.

**Le dimensioni della fragilità - Nicoletta** – La fragilità è la caratteristica costitutiva dell'essere umano e ha diversi aspetti:

- la fragilità fisica, che riguarda il nostro corpo nella malattia, nell'handicap fisico o mentale.
- La fragilità morale, più nascosta ma ugualmente insidiosa.
- La fragilità nelle relazioni sociali e umane.
- La fragilità nella fede.

La comunità cristiana è chiamata ad assolvere questo compito "formativo" mettendo a disposizione strumenti e mezzi per preparare e sostenere nel bisogno le persone che si scoprono fragili e chiedono aiuto.

**Fragilità come risorsa - Rosanna** – Si è sempre inclini a leggere la fragilità come un problema, qualche cosa che c'è, che ci fa soffrire e che non è da chiedere come dono.

In quanto creature presentiamo sempre alcuni aspetti positivi ed altri di difficoltà, di imperfezione.

Già dal primo istante di vita, il pianto consente di iniziare a respirare, subito dopo il bambino percepisce uno stato di disagio: ha fame, ha sete... Avverte in se stesso un bisogno, una mancanza, una necessità. Il primo rapporto con se stesso è dunque un bisogno e dal bisogno emerge la ricchezza della relazione.

Certamente poi, quando si riceve l'aiuto chiesto, proprio perché viene letto come un dono, una espressione di autentica gratuità, sono chiamato a ringraziare. Ho ricevuto quello che desideravo e riconosco il desiderio dell'altra persona di stabilire una buona relazione con me.

Talvolta poi può capitare che l'aiuto ci venga offerto non dalla persona sulla quale avevamo contato ma da altra che "per caso" si è venuta a trovare sul nostro cammino. E questa diventa un'occasione preziosa per imparare a riconoscere come davvero il Signore cammina accanto a noi.

"Umanità, umiltà e umorismo sono tre vocaboli che derivano da una stessa radice: "humus", terra. Una persona veramente umile accoglie con serenità la propria umanità e non teme il confronto con gli altri anzi sa spargere intorno un sano umorismo. (da una notazione di Mons. D.Ciaravella).

**Fragilità nella persona anziana - Giorgio** – Ogni essere umano è portatore di diverse fragilità a seconda delle tappe della sua crescita (fisica, psicologica e sociale), parlare nello specifico di fragilità della persona anziana vuol dire riflettere sulla "vecchiaia", nei suoi risvolti più problematici.

La limitazione dell'autonomia, l'impossibilità ad avere una vita di relazione continuativa, sono alcuni degli elementi che caratterizzano la fragilità della persona anziana; il rischio maggiore è di trovarsi in una situazione che genera ansia, paura, stress e depressione: fattori che impediscono di vivere serenamente, portano ad un progressivo isolamento, a una chiusura verso gli altri fino alla solitudine più completa, senza via d'uscita.

Con l'inserimento dell' *Assistente Familiare* nella propria casa, l'anziano si trova spesso a convivere e a dipendere in tutto e per tutto da un estraneo quasi sempre straniero, con una lingua diversa, un'altra cultura, un'altra famiglia.

Queste due singole persone, entrambe fragili, devono riuscire a trovare una difficile intesa per vivere insieme, comunicare, condividere la quotidianità, i gusti, le abitudini, i desideri.

Il termine *fragilità* significa anche esposizione e rischio elevato di frantumazione che non si è ancora realizzato, ma è sul punto di succedere; pertanto, occorre prendersi cura di chi ha bisogno, *credere* e *sapere* che questa fragilità deve essere accompagnata, sostenuta, valorizzata: questa è la sfida e l'impegno che una comunità solidale è invitata a raccogliere.

**Fragilità nella disabilità - Claudio** - Fragilità. E' un pensiero immediato quando si vede un ragazzo disabile, immaginandone le difficoltà nella società di oggi.

Ci troviamo di fronte a persone che non hanno filtri. Fanno e dicono quello che pensano, fanno e dicono quello che pensiamo. Hanno bisogno degli altri e si affidano a loro senza dubbi, basta un sorriso e un abbraccio. Ma forse è proprio qui la difficoltà, noi riusciamo a dare sorrisi e abbracci? La fragilità che vediamo nei disabili è più una loro problematica o più una nostra difficoltà nel riconoscere le loro complessità.

Il disabile ci mette a dura prova, come il malato, l'anziano e tutte quelle categorie che noi chiamiamo fragili. Forse quella fragilità è data anche dalla nostra incapacità di accogliere l'altro, di gestire una problematica che fa parte della nostra vita ma che noi tendiamo a mettere da parte.

Una categoria diventa "fragile" quando noi "forti" non riusciamo più a gestirla?

**L'accettazione della propria fragilità - Enzo** - Il modello contemporaneo è quello di una persona bella, sana, spregiudicata, che ha naturalmente successo.

Le immagini che quotidianamente scorrono sotto i nostri occhi propongono una umanità perfetta: corpi giovani e perfetti. E' proposta l'eliminazione del dolore... della morte stessa!

Pur con le grandiose conquiste della medicina, non si può che annichilire dinnanzi alle sofferenze di un congiunto in una lenta ma irreversibile decadenza.

Ci si strugge nella consapevolezza che tutto, tutto il nostro umano amore nulla può, è drammaticamente impotente, incapace di deviare di una sola iota il corso dell'ineluttabile.

“Non conosco il perché del dolore innocente, ma so che il più innocente di tutti se l'è caricato su di sé (s. Agostino).

**Fragilità del creato - Vera** – Le nostre fragilità, vissute sotto forma di paura, di precarietà, si rivelano anche nel rapporto che abbiamo col creato.

L'estrema vulnerabilità degli ecosistemi dovuti ad eventi naturali o ad azioni umane ci porta scompiglio e sconvolgimento anche emotivi. Allora ci domandiamo, con ansia: dov'è il Signore?

Eppure sappiamo benissimo che il Dio d'amore non può essere spettatore indifferente, che abbia soltanto dato l'avvio al tutto e poi abbia abbandonato l'universo a se stesso. La volontà di Dio è che gli elementi della crosta terrestre debbano comportarsi secondo la propria natura, così come è concesso a noi di essere a modo nostro”. Ed è proprio questo essere a ”modo nostro”, questa grande libertà d'azione, donataci da Dio, ad essere spesso l'origine dei mali che noi causiamo al creato.

*Dio ha posto l'uomo nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

Rendiamo dunque un cattivo servizio al creato, rompendo le sue caratteristiche di bellezza e di perfezione volute dal Creatore, con l'incuria che poi si ritorce contro chi l'ha provocata: fragilità che crea fragilità.

Eppure goccia a goccia ottiene meraviglie: è la preziosa goccia d'acqua fatta uscire da appositi fori da un tubo perché bagni solo la radice delle piante. Piccola astuzia che risana e guarisce zone ormai perse a causa della siccità. Così è per ogni cosa: strategie piccole o grandi, usate con senso di responsabilità, con rispetto, con amore mantengono o restituiscono armonia al creato.

### **La fragilità del discepolo e la “cura” di Gesù**

**Don Marco** - La **fragilità del discepolo** è anzitutto morale, spirituale. L'icona più evidente nei vangeli è quella di Pietro e della sua presunta forza: « “Anche se dovessi morire con te io non ti rinnegherò”. Lo stesso dissero tutti i discepoli» (Mt 26,35) ».

Il cammino che Pietro deve compiere e con lui tutti i discepoli del Signore, dunque anche tutti noi, è quello della scoperta e della accettazione delle nostre fragilità: anch'io non sono così forte, così fedele, così capace di amare il Signore come pensavo e forse mi illudevo.

Questa è la pedagogia di Gesù con ciascuno di noi, che passa attraverso la sofferenza per la nostra fragilità e attraverso l'accettazione.

E' per questo che Gesù aveva predetto ai suoi che lo avrebbero rinnegato, che tutti sarebbero fuggiti, non per accusarli ma perché non si scandalizzassero della loro stessa fragilità. Così è per noi, Gesù ci ricorda che siamo deboli, che siamo anche noi pronti a rinnegarlo, per questo si prende cura di noi, volendoci aiutare a vedere le nostre fragilità per poterle accettare e ci ha parlato del perdono per avere la forza di ricominciare.

L'altro aspetto speculare della fragilità del discepolo è **la fragilità di Gesù**. Può sembrare strano perfino poco rispettoso, eppure l'immagine che la Scrittura ci presenta è quella di un messia debole, che nella sua fragilità è stato di scandalo.

Eppure la prima e l'ultima immagine di Gesù nella scena di questo mondo sono entrambe di grande fragilità: un bambino che ha bisogno di tutto, che deve essere accudito e che insieme ai suoi genitori può essere rifiutato, non accolto... «Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'albergo» (Lc 2,7) » e quella di un uomo che soffre e che inchiodato non può fare più nulla: «E presi con sé Pietro e due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia (Mt 26,37) ».

**Come la nostra comunità va incontro alle fragilità sopra descritte? Sia nella direzione di educare le persone, sia negli ambiti che non riteniamo sufficientemente coperti?**

**Nicoletta** conclude gli interventi evidenziando che la nostra comunità non parte da zero, esistono già molte attenzioni verso le varie fragilità e molte altre iniziative sono in cantiere.

Don Marco precisa che il CPP non deve essere solo organizzativo, ma deve servire da stimolo per un approfondimento che porti ad un rinnovamento delle motivazioni profonde del nostro agire.

I presenti intervengono spontaneamente, a ruota libera:

- ◆ Noi abbiamo la possibilità di accogliere persone in difficoltà, anziani, disabili,...facendo gesti semplici, anche solo ascoltando con attenzione. A noi costa poco, ma chi riceve queste attenzioni rendono molto e chiunque eserciti un'attività di solidarietà dividerla con altri.
- ◆ C'è un'apertura nei confronti della disabilità, prima la famiglia proteggeva il disabile, ora c'è più cultura, ci sono più servizi.
- ◆ Il disabile viene ancora respinto!
- ◆ Come vorrei che fosse la mia comunità? Che fosse come la mia famiglia! Il sorriso è già un passo avanti, ma abbiamo bisogni concreti che non riusciamo a soddisfare per mancanza di volontari..
- ◆ Le persone spesso, avendo già problemi propri, hanno poca voglia di partecipare alle attività. Pertanto le persone impegnate sono sempre le stesse.
- ◆ Le persone stentano a farsi avanti perché temono che l'impegno diventi sempre più coinvolgente.
- ◆ Questa è la sfida che ci aspetta: riuscire a interessare più persone su questi grossi temi, è utile anche il passaparola.
- ◆ E' importante trovare gli strumenti per far conoscere i servizi già esistenti.
- ◆ Gesù con cinque pani e due pesci ha dato da mangiare a cinquemila persone. Bisogna cogliere i segnali positivi altrimenti ci sentiamo schiacciati dal pessimismo. Abbiamo una serie di germogli molto positivi. Anche Gesù non ha risposto a tutti i bisogni del mondo, quando è morto tante cose erano ancora da fare...

Don Marco chiude gli interventi sintetizzando nel concreto alcune soluzioni:

- a) Saper vedere quello che già è in atto di positivo.
- b) Il compito educativo si rivolge a tutti noi. Come agire affinché la Parola di Gesù possa continuare a toccare il cuore, così che le persone si lascino coinvolgere?
- c) Trovare forme di educazione per far incontrare i bisogni e le soluzioni.

### **- Relazione incontro CUP 27.1 - 24.2**

In occasione dei due incontri si è parlato soprattutto del nuovo assetto che la nostra Unità Pastorale avrà dal settembre 2010. Don Marco ha consegnato ad ogni consigliere la bozza di "Unità Pastorale a Statuto Speciale", perché tale sarà la conformazione "giuridica" della nostra Unità.

**I rappresentanti CPP al CUP** chiedono un incontro del nostro Consiglio Pastorale tutto incentrato su questo argomento. Si è stabilita la data di **martedì 21 aprile c.a.**

### **- Idee emerse dall'Assemblea UPF del 14.10.2008**

Anche questa sintesi, allegata all'o.d.g. verrà presa in considerazione martedì 21.4.09

### **Varie ed eventuali**

- Giorgio Sarto ha spiegato ai presenti l'iniziativa "*Fondo famiglia-lavoro*" che il nostro Cardinale ha costituito per sostenere chi è o si troverà nell'indigenza a seguito della perdita dell'occupazione, dal gennaio '09.
- Renata Maderna ha sintetizzato l'incontro del CPD a Triuggio il 7/8.3 u.s., che ha trattato argomenti come: \*Beatificazioni, \*norme per il digiuno quaresimale, \*incontro mondiale famiglie. Il dettaglio è allegato per l'archivio parrocchiale.

**Prossimo incontro**– **Martedì 21 aprile** con all'O.d.G.: l'Unità Pastorale "a Statuto Speciale"

La segretaria  
Maria Piconi Ruggeri

Il Parroco  
Don Marco Bove